Allo Yankee Stadium di New York davanti a quarantamila spettatori

L'Inter piega il Santos 1-0 in un drammatico scontro

NEW YORK — Deciso intervento di Santarini su Pelè.

Pelè infortunato alla fine del primo tempo - Toninho e Soldo espulsi - Pugilato, invasione del campo e intervento della polizia - Gagliarda prova della difesa neroazzurra - S. Mazzola segna il gol della vittoria

MARCATORE: Sandro Mazzola (I.) al 9' del secondo tempo.

SANTOS: Gilmar; Joel, Rildo; Lima, Clodoaldo, Orlando; Wilson, Toninho, Silva, Pelè, Edu.

INTER: Sarti; Burgnich, Soldo; Santarini, Dotti, Landini; F. Mazzola, S. Mazzola, Nielsen, Corso, Poli.

ARBITRO: Alten Ayres de Abreu (Brasile).

NOTE: terreno pesante. Incidenti e invasione del campo a partire dal 31' della ripresa. Pelè ha abbandonato il campo per infortunio al ginocchio al 43' del primo tempo. Espulsi Toninho e Soldo. Spettatori 40 mila circa.

SERVIZIO

NEW YORK, 27 agosto

Pugilato fra i giocatori, invasione del campo, partita conclusa con dieci uomini per parte, la polizia costretta a far uso degli sfollagente per sedare i tumulti scoppiati fra il pubblico: questi i dati di contorno di un'incandescente partita, a tratti pregevolissima sotto il profilo tecnico e agonistico, ma più sovente avvilita ed imbruttita da un incredibile nervosismo che ha attanagliato le gambe e viziato il comportamento dei protagonisti, vinta sabato notte dall'Inter sul Santos allo Yankee Stadium della metropoli americana.

L'esiguo punteggio di 1-0 in favore dei nerazzurri, pur vendicando la bruciante sconfitta per 4-1 riportata dagli italiani ad opera dei brasiliani sullo stesso terreno poco meno di un anno fa, non risponde comunque alle speranze della squadra di Helenio Herrera che, partita lancia in resta, si è vista costretta a subire la pressione degli avversari per tutto il primo tempo ed è riuscita a pervenire al successo su un improvviso contropiede, artefice il sempre meraviglioso Sandrino Mazzola.

L'undici italiani, scalpitante per il rinvio dell'incontro, programmato originariamente per venerdì e poi sospeso a causa della pioggia, era intenzionato a fornire una prestazione di bel gioco che soddisfacesse tanto i critici che i 37 mila spettatori.

Il piano tattico studiato nei suoi più piccoli dettagli dal «mago» H.H. — collaudo del tandem Mazzola appoggiato da un Nielsen in forma smagliante e sul quale faceva perno una difesa elastica rafforzata da una mediana mobilissima — non ha però funzionato che in parte, frantumandosi, per una serie di circostanze in massima parte imputabili ai nervi a fior di pelle degli italiani, sulle scogliere dell'ubriacante «forcing» iniziale dei «carioca». Capitanato da un Pelè in forma ma completamente neutralizzato da un grande Santarini e sostituito nelle ripresa da Bougleux, il Santos, utilizzando Edu come punta di diamante, ha tentato come un ariete di penetrare nella retroguardia interista, rovesciando azioni su azioni contro un Sarti impegnato fino all'inverosimile. Costretti ad abbandonare ogni schema prefissato per arginare la fiumana brasiliana, gli italiani si sono difesi egregiamente.

Gia al 2' Burgnich è stato costretto a salvarsi a stento in angolo, su pericolosa incursione di Wilson. All'11' Sarti ha respinto con difficoltà di pugno un violento tiro di Pelè. Il primo attacco pericoloso dell'Inter è stato organizzato dai fratelli Mazzola ma il tiro conclusivo di Sandro è stato bloccato da Gilmar. E' seguito un periodo di gioco a metà campo poi i brasiliani sono tornati all'attacco senza riuscire peraltro a filtrare attraverso la salda difesa dell'Inter. Al 29' Sarti, ben appostato, ha annullato un brillante colpo di testa di Pelè e quattro minuti dopo ha bloccato un forte tiro da 35 metri di Orlando. Nell'azione successiva il centravanti dell'Inter, Nielsen, ha avuto una buona occasione per segnare ma il danese, dopo aver scartato Rildo, ha tirato debolmente permettendo a Gilmar di parare con facilità. Al 43' Pelè si è scontrato incidentalmente con il suo diretto avversario Santarini, infortunandosi al ginocchio. La «perla nera» è così uscita dal campo senza farvi più ritorno. Alla ripresa del gioco il Santos continua a premere verso la porta dell'Inter. Poi in contropiede, al nono, il patatrac: Nielsen raccoglie il pallone a centro campo, serve di precisione Sandrino che tira al volo su Gilmar. Il portiere respinge di pugno ributtando la palla sui piedi dell'accorrente Mazzola. Un tocco ed il Santos è in ginocchio

L'incontro, per quanto concerne il risultato, non ha più storia A 14 minuti dal fischio di chiusura, con Pelè mezzo azzoppato, Toninho entra rudemente in area italiana e si scontra con Soldo I due rotolano a terra e si rialzano iniziando un nutrito scambio di pugni Il segnale viene purtroppo prontamente raccolto dagli altri giocatori ai quali si uniscono, nello spazio di pochi secondi, numerosi tifosi delle due parti, riusciti a penetrare nel rettangolo verde Le forze dell'ordine sono costrette ad intervenire. Il direttore di gara viene colpito alla testa, l'Inter si ritira negli spogliatoi finchè la mischia non è soffocata. Il gioco poi riprende con Toninho e Soldo espulsi, ma si guarda ormai solo all'orologio. Insomma, un brutto finale di uno spettacolo teso e interessante.

Stamane l'Inter riparte alla volta del Messico per incontrarsi prima con il Teluca e poi con il Nexaca, proseguirà quindi per Toronto prima di rientrare in Italia.

Alberto Quevedo

Una sola rete bianconera di Simoni

La Juve fatica a Novara ma Heriberto è contento

NOVARA — Magnusson, lo svedese della Juve, assiste all'amichevole dei bianconeri, a fianco di Gori.

Polemico l'allenatore dei campioni: «La squadra è brillante come sempre» Generosa prova degli azzurri novaresi

MARCATORE: Simoni al 32' del primo tempo.

NOVARA (primo tempo): Lena; Fumagalli, Testa; Tagliavini, Udovicich, Vittorino Calloni; Gavinelli, Broggi, Calloni G.P., Sartore, Milanesi.

JUVENTUS: Anzolin; Salvadore, Leoncini; Bercellino, Castano, Volpi; Simoni, Del Sol, De Paoli, Sacco, Menichelli.

NOVARA (secondo tempo): Piscitelli; Fumagalli, Testa; Colombo, Udovicich, Vittorino Calloni; Gavinelli, Carcano (Fedato, dal 23'), Calloni G.P., Sartore, Cei.

JUVENTUS: Anzolin; Salvadore, Gori (Coramini dal 27'); Bercellino, Castano (Roveta dal 19'), Leoncini; Simoni, Del Sol, De Paoli, Sacco, Menichelli (Favalli dal 19').

ARBITRO: Carminati.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 27 agosto

Con una sola rete messa a segno al 32' del primo tempo da Simoni, confermatosi oggi l'uomo più in palla dell'attacco bianconero, la Juventus ha concretato la sua prevedibile superiorità col Novara nell'odierna amichevole pre campionato I campioni d'Italia sono apparsi comunque ancora lontani dalla giusta condizione singola e di assieme, nonostante l'ottimismo ufficiale di Heriberto Herrera che, a conclusione dell'incontro, ha ribattuto risentito alle osservazioni dei giornalisti.

«Sono più che soddisfatto — ha detto con tono deciso l'allenatore bianconero —. E' stata una partita combattuta che ha messo in mostra una Juventus brillante come sempre Si è avuta qualche caduta di tono? Certo, succede sempre così quando incontriamo una squadra di serie inferiore i giocatori ad un certo momento si lasciano andare e calano l'impegno Qualcuno è apparso affaticato? E' perchè ha voluto insistere nel gioco individuale invece che cercare quello collettivo. Bercellino ha fatto una partita eccezionale eppure Sacco è andato bene quando ha lavorato a centro campo, ma meno quando si è spinto in avanti. Conto di recuperare Zigoni per l'incontro di mercoledì prossimo coi tedeschi dell'Eintracht. Cinesinho purtroppo dovrà restare ancora a riposo».

Fin qui il polemico «trainer» bianconero. La partita dicevamo, così come l'hanno vista i diecimila spettatori, è stata un po' meno brillante. Non del tutto deludente è vero, soprattutto per merito del Novara che, lasciato negli spogliatoi ogni timore riverenziale, si è generosamente battuto. Nel primo tempo certo ha dovuto soggiacere a lungo alla maggiore classe dei campioni, senza però rinunciare a più di una minaccia ad Anzolin.

Quasi del tutto novarese è stata la ripresa contro una Juventus in verità infoltita di sostituzioni Comunque ben maggiori ragioni di soddisfazioni deve avere avuto oggi il direttore tecnico azzurro Molino. «Sono soddisfatto — ha detto alla fine ai giornalisti — manca ancora qualcosa certamente. L'anno scorso avevamo in Maschero ni l'uomo di classe capace di inventare una trama e di portarla a conclusione. Adesso abbiamo ragazzi capaci di fare ognuno la sua parte. La Juventus? Beh, ha un gioco che si può bloccare arretrando alternativamente le ali come abbiamo fatto noi nella ripresa e prendendola di contropiede».

Le formazioni messe in campo nel primo tempo, erano le squadre tipo possibili oggi per entrambi gli allenatori a causa delle assenze forzate che nella Juventus si chiamavano Cinesinho e Zigoni e per il Novara Bramati e Miazza. Lo avvio è piuttosto blando L'iniziativa è subito della squadra campione che la detiene per 20 minuti buoni, però alquanto sterilmente. L'intesa infatti tarda a venire e le poche conclusioni a rete soffrono piuttosto di imprecisione. Il gioco dei bianconeri prende tuttavia corpo e tono su un livello discreto grazie agli infaticabili suggerimenti di Del Sol, vero padrone del centrocampo e regista di numerose trame. Lo spagnolo è stato ben coadiuvato dal giovane Sacco e, in fase conclusiva, da Simoni, apparso oggi l'uomo più pericoloso dell'attacco juventino, e da Menichelli, attivissimo ma assai impreciso nei tiri a rete Piuttosto in ombra De Paoli francobollato però assai bene da Udovicich e in seconda battuta da Tagliavini il debuttante libero novarese dimostratosi, seppure non ancora nella migliore condizione, l'uomo esperto capace di dare ordine e tranquillità al pacchetto difensivo azzurro Ci sono ripetute puntate a rete dei bianconeri con tiri di Menichelli, Simoni e Sacco che però non disturbano Lena La prima reazione dei novaresi è al 24' con una bella azione di Giampiero Calloni, oggi confermatosi in netta ripresa, con Milanesi che viene anticipato di un soffio da Leoncini terzino d'esperimento

Ancora Milanesi al 26' manca per poco la segnatura incuneandosi prontamente tra Leoncini e Salvadore su un lancio di Udovicich Riprende poi l'iniziativa della Juventus spinta in avanti da Del Sol il quale con un intelligente e spiazzante lancio da a Simoni al 31', la palla dell'unico gol della giornata

Nella ripresa il Novara sostituisce Lena con Piscitelli il quale si esibira in alcune applauditissime parate e Broggi con Carcano che poi a sua volta cedera il posto a Fedato Più numerose le sostituzioni juventine che vedono via via entrare in campo Coramini, Roveta, Favalli con frequenti scambi di ruolo. Il gioco tuttavia vede un Novara in crescendo, mentre la Juventus, vuoi per stanchezza di alcuni singoli (leggi Del Sol e Sacco) e per gli esperimenti delle trame suggerite da Heriberto cala notevolmente di tono. I novaresi vanno percio con ficcanti contropiedi, nei quali si distingue soprattutto Udovicich, vicinissimi al pareggio e non lo raggiungono per un «soffio».

Ezio Rondolini

Battuto il Lecco per 3 a 0

Un Milan con buone ali ma senza centravanti

LECCO — Hamrin tenta la via del gol.

Ancora molti problemi da risolvere per Rocco - Egregia partita di Mora e di Hamrin

MARCATORI: Mora (M.) al 12'; autorete di Sacchi (L.) al 23'; Golin (M.) al 9' della ripresa.

LECCO: Meraviglia (Pulici); Tettamanti, Sensibile (Bravi); Schiavo, Sacchi, Bacher; Saltutti, Incerti (Lombardi), Innocenti, Azzimonti, Paganini.

MILAN: Belli (Cudicini, poi ancora Belli dal 14' della ripresa); Anquilletti, Schnellinger; Santin (Rosato), Malatrasi, Trapattoni, Hamrin, Lodetti, Sormani (Prati), Rivera, Mora (Golin).

NOTE: giornata e terreno di gioco ideali, infortunio a Sensibile per un violento *tackle* con Malatrasi: grave contusione alla caviglia destra, la prima diagnosi. A metà della ripresa è iniziata la girandola delle sostituzioni: sono uno dopo l'altro entrati Mora, di nuovo, al posto di Hamrin e Santin al posto di Anquilletti, mentre Giacomini rimpiazzava Trapattoni. Nel Lecco, Del Barba sostituiva Saltutti e Marcelli subentrava Schiavo.

DALL'INVIATO

LECCO, 27 agosto

Rocco double-face. Uno il Rocco soddisfatto per essere riuscito a dare disciplina, peso e misure alla squadra e per avere, soprattutto, trovato le due ali *rere* che cercava; l'altro, il Rocco preoccupato per non sapere ancora risolvere il problema del centravanti, un problema che da tempo l'affligge e che non lascia per ora intravvedere nè immediate nè facili soluzioni.

In fondo l'oggi si rispecchia per intiero in queste due constatazioni. La squadra infatti c'è, e l'ha dimostrato con sufficiente chiarezza specie nel corso del primo tempo, l'unico d'altra parte a contare visto che, da una parte e dall'altra, è stato il solo giocato in maniera seria e impegnata. E' poi infatti scattato l'ingarbugliato meccanismo delle sostituzioni, fatto più per dare un contentino a tutti i giocatori a disposizione che per necessità di studio. Non ci verranno certo a dire, Rocco e Monzeglio (e gli altri tutti che seguono le usanze), che da quel minestrone insipido di entrate e uscite si possano cavare indicazioni chiare, o comunque utili.

Per tornare allora al primo tempo, ed al Milan, è indubbio che passi da giganti sono stati fatti dalla notturna di Casale: l'*équipe* si è mossa con raziocinio, con ordine, secondo s c h e m i prestabiliti. Manca ovviamente ancora il perfetto inserimento di Hamrin sulla scacchiera tradizionale rosso-nera, quella insomma che, si voglia o non si si voglia, è sempre magistralmente ispirata da Rivera, mancherà magari l'apporto pieno di Lodetti che dà l'impressione di «marciare a tre», rigorosamente imbrigliato com'è a centro campo dagli ordini perentori di Rocco che, se ne disciplinano e regolano il suo dispendioso andirivieni, ne tolgono però, almeno per ora quell'esuberanza che è un po' la sua prerogativa in fase d'attacco; mancherà anche una certa fluidità di scambi nei reparti arretrati, che non hanno ancora del resto trovato una sistemazione stabile, una inquadratura «tipo»; ma c'è il fondo, l'ossatura, la tenuta. E ci sono, dicevamo, le ali.

Hamrin e Mora hanno disputato un fior di partita: chiarezza di idee, spunti di classe, *cross* precisi e pronti coi due piedi, certi *cross* ora tesi, ora alti, ora a parabola secondo convenienza e circostanza, da esaltare qualsiasi centravanti. Ma un centravanti purtroppo il Milan ancora non l'ha: Sormani è ben lungi dall'essere quel «resuscitato» che si diceva, timoroso, impacciato, esasperatamente lento com'è, e Prati pur nobilissimo, è così grezzo da scoraggiare anche il più paziente dei maghi: in più è «dribblone» per natura e predilige lo scatto alla cieca, a testa bassa, per cui va sovente a vuoto. Con quello del centravanti resta aperto, per Rocco, il problema di una saggia sistemazione di Rosato nel blocco difensivo: terzino d'ala, stopper libero o, perchè no, mediano di spinta, visto che Trapattoni tarda o non riesce a ritrovare lo smalto dei tempi belli? L'una o l'altra delle soluzioni possibili possono rappresentare quella buona, pur che si stringano i tempi, onde evitare uno «svuotamento» dell'interesse

Del Lecco poco da dire che già non si sappia Sempre i soliti i migliori: i «vecchi» Tettamanti, Sacchi, Schiavo, Incerti e Azzimonti. Non si è invece ancora «inserito» il centravanti Innocenti cui la sola volontà e il furore agonistico non bastano per sfondare.

Ed ora le tre reti. La prima al 12': scambio Mora-Hamrin-Mora, gran tiro in diagonale, niente da fare per Meraviglia. La seconda al 23': sciabolata di Trapattoni dal limite dell'area, testa di Sacchi sulla traiettoria, clamorosa autorete. La terza al 9' della ripresa: centro di Prati, Golin al volo raso terra, goal. A questo punto inizia la bagarre delle sostituzioni ma finisce, praticamente, il *match*

Bruno Panzera

Domenica prossima Coppa Italia

ROMA, 27 agosto

Da domenica prossima il calcio tornerà ufficialmente sui campi italiani con la disputa di tredici partite del primo turno della Coppa Italia 1967-'68.

Questi gli incontri in programma: Ore 11: Venezia-Padova; 16,30. Palermo-Foggia; 16,30: Modena-Reggiana; 17: Monza-Novara; 17: Potenza-Messina; 17. Napoli-Spal; 21: Bari-Genoa; 21: Milan-Cagliari; 21: Torino-Sampdoria; 21. Lazio-Perugia; 21: L. Vicenza-Atalanta; 21: Verona-Lecco; 21: Fiorentina-Roma.

Sul campo dell'interessante Entella

Genoa deludente si salva su rigore (1-0)

MARCATORI: Locatelli, su rigore, al 31' primo tempo.

GENOA (1° tempo): Grosso; Campora, Ferrari F.; Turone, Colombo, Rivara; Gallina, Locatelli, Petrini, Mascheroni, Ferrari E.

(2° tempo): Rosin; Grigo, Mensa; Derlin, Mambrin, Turone; Petroni, Bitolo, Ereditieri, Pittofrati, Massucco.

ENTELLA (1° tempo): Scabini; Fontana, Giordan; Tassara, Nadalin, Dellepiane; Cavicchioli, Pacciani, Umile, Bedin, Canzian.

(2 tempo): Dorsi; Fontana, Lazzari; Casaretto, Nadalin, Dellepiane; Cavicchioli, Umile, Gargenti, Biadotto, Comini II.

ARBITRO: Cardelli, di Carrara.

DAL CORRISPONDENTE

CHIAVARI 27 agosto

Se Fongaro, l'allenatore genoano, cercava lumi dall'incontro con l'Entella, pensiamo sia rimasto alquanto deluso. Il Genoa, risultato a parte, opposto ad una compagine svelta bravissima in alcuni elementi quali Giordan, Nadalin e Scabini ma alla sua prima partita dell'anno, ha messo in luce le pecche che ormai si sa.

Nessuna autorità nel gioco del Genoa di oggi: un centrocampo sguarnito, una difesa appena sufficiente e un attacco che ha vissuto solo per alcuni spunti di Mascheroni e per la caparbietà di un ottimo Locatelli, mentre Petrini non ha imbroccato un solo pallone; Gallina è stato più fumo che arrosto e Ferrari E. si è visto pochissimo, e poco servito dai compagni.

Ecco in breve la cronaca dell'incontro

Il Genoa cerca l'intesa fra i reparti La partita è vivace ed equilibrata Mascheroni si mette in luce a centro-campo, e al 6' impegna il bravo Scabini con tiro alto Al quarto d'ora il Genoa ha un periodo felice, tiri di Ferrari e Petrini sono ributtati dai difensori entellani

Al 31' il rigore. C'è una bella azione Gallina-Petrini, il tiro dell'ala e respinto di pugno da Delle Piane. Batte la punizione dagli undici metri Locatelli, che insacca malgrado il gran volo di Scabini.

Ora e l'Entella che si fa minacciosa, e la difesa rossoblù ha il suo da fare. Al 40' punizione battuta da Cavicchioli, il fortissimo tiro è respinto dalla traversa. Al 42' Giordan fugge sulla sinistra, da trenta metri fa partire una vera cannonata che Grosso getta in angolo con vera bravura.

La ripresa vede scendere in campo le squadre zeppe di riserve. Nel Genoa Petroni è bravo in un paio di occasioni. Derlin cerca di dare ordine a centro campo, ma per il resto è poca cosa, e non soddisfa certo i duemila sportivi paganti.

Teseo Vestri

Prima e positiva uscita dei «blucerchiati»

La Samp va forte: tre reti al Cuneo

Bernardini soddisfatto - Firmati tutti i reingaggi

MARCATORI: Vieri al 35 del primo tempo; Vieri al 12' e Salvi al 32' della ripresa.

SAMPDORIA: Battara (Matteucci); Dordoni, Noletti (Delfino); Carpanesi, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi (Novelli).

CUNEO: Pesce (Barbieri); Lanfranco (Battistino), Persenda II (Lanfranco); Oderda (Berti), Brignole (Carlini), Bonomelli (Brignole); Bottaro (Parodi), Peron (Romoli), Giovannone (Persenda II), Giusiano (Savoia), Bottinelli.

ARBITRO: Caligaris di Casale.

NOTE: bella giornata, spettatori 5.000 circa; consegnata dal Cuneo una medaglia d'oro al presidente della Sampdoria Salatti. Angoli 10-1 (6-1) per la Sampdoria.

DALL'INVIATO

CUNEO, 27 agosto

Le reti non contano. Sono state tre quelle della Sampdoria, contro nessuna del Cuneo, ma potevano essere di più o di meno, che il giudizio sulla Sampdoria non sarebbe mutato Quello che contava non erano le segnature (lo ha detto persino Herrera in America) bensì il gioco sviluppato dalla squadra e, più ancora, il rendimento e l'inserimento nello schema dei nuovi acquisti Carpanesi, Noletti e Novelli E questo è stato il lato positivo della partita

Dunque non ci pare il caso di dire degli altri, il cui rendimento è troppo noto per doverlo scoprire in questa prima partitella ufficiale. Vediamo i nuovi Carpanesi: una simpatica conferma. E' autoritario quanto basta, ha i polmoni a stantuffo e si trova sempre nel punto giusto del campo nel momento giusto, in difesa o all'attacco E' un utilissimo elemento d'ordine e di raccordo

Noletti non scopriamo nulla di nuovo dicendo che è bravo L'incertezza sul suo rendimento era data dal suo famoso tendine che è stato il suo «tallone d'Achille» e che lo ha tanto fatto soffrire in passato Ebbene, l'ex milanista, che Bernardini non ha però utilizzato più di un tempo non ha accusato alcun sintomo del vecchio male

Novelli ci è parso che ancora non riesca ad inserirsi nella manovra dei compagni, che abbiamo però avuto la impressione trascurino un po'. Quelle volte che si è trovato a portata del tiro, ne ha però approfittato con tempestività e sufficiente precisione

Insomma, sono da registrare note abbastanza soddisfacenti per questa prima uscita della Sampdoria che, ci è parso, ha creato con insistenza, più che la via della rete, l'amalgama tra i reparti

Le reti sono scaturite tutte da azioni manovrate Al 35' Carpanesi imbecca Vieri che porge a Cristin gran tiro che il portiere non trattiene, sullo slancio ne approfitta Vieri che insacca Al 12' della ripresa raddoppia Vieri con un indorinato tiro al volo di sinistro dal limite Al 32' Salvi, servito da Vieri, infila frontalmente l'incerto portiere di rincalzo del Cuneo.

Bernardini, fedele ai suoi rigidissimi principi, non parla dopo la partita. Prima, però, sì.

«La squadra? — dice — sono contento che sia praticamente risolta la faccenda dei reingaggi. E' un fatto importante, che mi consente di lavorare più tranquillo. Gli animi sono distesi ed i giocatori possono concentrarsi sulla preparazione e basta; non sono distolti ed il loro rendimento, anche se non sembra, è almeno il doppio».

«Tutto bene per quanto riguarda la preparazione?».

«Ottimamente — risponde il tecnico blu cerchiato —. Sono tutti a buon punto, stanno bene, mi danno retta».

«Chi giocherà contro il Torino, domenica, in Coppa Italia?».

«Sai che ti dico? Spero che giochi Francesconi»

«Ma non è squalificato?».

«Sì, ma c'è sempre una amnistia quando si cambia un capo, perciò spero che con l'avvento di Franchi al posto di Pasquale, si ripeta la tradizione»

«Non ti va bene Novelli?».

«Novelli mi va benissimo E' un trottolino, lo conosci mi lavora bene a centro-campo. Sa anche inserirsi in prima fila ed ha il tiro preciso Direi che Noletti ha i piedi felici, ci sa fare con la palla come se la trattasse con le mani: l'appoggia bene Mi verrà bene nel corso del campionato, ci puoi giurare Però sono conservatore, lo sai, e preferisco mettere in campo la squadra che avevo già in testa e che prevede Francesconi all'ala sinistra. Non dimenticare, fra l'altro, che è il capo cannoniere della serie B e che anche questo ha un suo significato, del quale non si può non tener conto».

Sul problema reingaggi, interroghiamo il presidente Salatti: «Tutto a posto — ci informa con soddisfazione — In cinque ore ho risolto tutti i problemi Hanno firmato tutti Siamo una famiglia, l'ho sempre detto. Solo Carpanesi e Noletti non hanno ancora firmato Ma è logico: loro sono nuovi ed hanno strascichi con le squadre di provenienza che dobbiamo rivedere Ma l'accordo — conclude fiducioso — verrà sicuramente raggiunto nei prossimi giorni»

Stefano Porcù

Ha ripetuto il successo dello scorso anno

All'armo del Pontino il Palio di Livorno

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 27 agosto

Davanti a decine e decine di migliaia di persone con la tettoia Mascagni rigurgitante di invitati in una magnifica cornice di sole e di folla, si è disputato questo pomeriggio il Palio marittimo la tradizionale regata a scafi fissi che forse l'unica in Italia si disputa ogni anno a Livorno Alle regate prendono parte quattordici rioni cittadini otto dei quali in gara per l'aggiudicazione del «Palio»

Come già l'anno scorso la vittoria è andata all'arrivo giallo rosso del rione Pontino San Marco che ha avuto la meglio sul Venezia Insieme alla regata del Palio nella quale sono in lizza imbarcazioni con dieci vogatori vengono disputate altre due regate, quella delle «gozzette» a quattro remi e quella alla «scia» con imbarcazioni per un solo vogatore Il «quattro» è stato vinto da «Torretta» (che è così promossa alla regata maggiore) e la «scia» dal portacolori del Pontino, che ha così ottenuto il successo doppio

Alle ore 17,50 il via della «scia», al colpo di pistola scattano le sei imbarcazioni, subito l'armo giallorosso del Pontino prende il comando e conduce con spedizza Ai cinquecento metri già appare certa la sua vittoria. Ardenza e Venezia, immediati inseguitori, sono rettamente distanziati Per Alberto Disgraziati è una marcia trionfale

Poco dopo le ore 18 il via alle «gozzette», anche qui sei le imbarcazioni in gara E' il «quattro» del Torretta, tallonato da Fiorentina Corea, che prende la testa Il S Jacopo appare subito in difficoltà Ai 500 metri sono Antignano e Stazione che conducono affiancati Il giro di boa è effettuato contemporaneamente da Stazione, Salviano e Antignano che virano con Tre vantaggio su Torretta e Corea

Sulla via del ritorno avanza forte il Torretta che prende il comando e a metà via il rinvenimento del Corea Ormai il Torretta è sicuro vincitore terminerà con tre imbarcazioni sull'armo rossoblu

Ci si avvia ora per la più attesa e più spettacolare delle regate stanno per scendere in mare i gozzi a dieci per la prova valida per l'aggiudicazione del «Palio» Sono in lizza otto imbarcazioni in rappresentanza di altrettanti rioni Il «tifo» cresce a dismisura, sulle tribune sulle spallette, sulle decine e decine di imbarcazioni e tutto uno sventolio di bandiere e un vociare che soffoca la voce dello «speaker»

Alle ore 19 in punto il via il «Borgo» passa a condurre, il Colline denuncia subito un certo disagio La gara è avvincente ai 500 metri è sempre l'armo bianco nero del Borgo che conduce, Venezia, Centro e Pontino sono a pochi metri

Alla boa dei 1000 la virata e per Borgo. Sulla via del ritorno il Pontino passa a condurre, l'annuncio dello «speaker» è salutato da un grande urlo Gli ultimi 500 metri sono seguiti da un entusiasmo indescrivibile, l'armo biancorosso che porta il nome del compagno Ilio Barontini ed ha bissato il successo dell'anno scorso è il netto vincitore

Loriano Domenici